



PREMIO LETTERARIO ZENO

email: info@progettozeno.it
telefono: 327 1582655
www.progettozeno.it

Fu l'estate in cui mio padre venne meno
di Monia Casadei

Fu l'estate in cui mio padre venne meno.

C'era tutt'un gran frinire indaffarato,
come sempre,
dentro il buio cavernoso della notte
(allagata, attraversata d'asterischi
- sempre quelli).

Le cicale si dannavano d'amore,
dentro l'afa,
accorate proprio come l'anno prima,
lungo tronchi che sembravano gli stessi.

Si levava, indifferente, tra gli uccelli,
un concerto di strumenti collaudati,
sempre ebbri,
ed il gatto, riversato sul muretto,
sonnecchiava,
nella posa ch'assumeva esattamente

tutti i giorni.

Anche il sole conservava il suo coraggio
(milenario)

e i terreni preparavano i raccolti
anche quell'anno.

Le parole rovesciavano per strada,
noncuranti,

le minuzie senza senso della vita,
nuovamente.

Metrature d'impazienza in fila indiana
sull'asfalto, nei negozi, dai dottori
(somiglianti)

e le radio riversavano di nuovo
tormentoni d'un'estate uguale ad altre.

Sulle spiagge boccheggiavano i turisti
proprio come l'anno prima a ferragosto
e i covoni romanzavano i poderi
nella sospensione identica alle altre.

Digrignava sull'asfalto un po' rovente,
ortogonale,
la canicola piovuta a mezzogiorno,
già vissuta.

Nessun crollo verticale, nessun graffio,
sulla glabra superficie delle cose
- sorprendente.

Io soltanto ero diversa, quell'estate,
dimezzata, senza un braccio,
a cuore aperto,
spopolata come avviene ai centri urbani
- ma scasata.

Nel silenzio d'un abisso tutto nuovo
(senza uguali)

mi spaesavo nel ripetersi d'agenti
- di vermiglio, divergente, solitaria,
scrausa come lo è un papavero
tra i campi.

PREMIO
ZENON